

inediti

Il giovane Soldati portò in scena Giuda e Pilato

DI FILIPPO RIZZI

Un Mario Soldati ancora adolescente e fedele discepolo degli insegnamenti appresi al Sociale di Torino. È forse questa la chiave ermeneutica per comprendere i due successi teatrali *La Madre di Giuda* (inedito fino ad oggi) e *Pilato* (pubblicato dalla casa editrice salesiana Sei) che furono rappresentati, in modo amatoriale, nel 1924 e nel 1925 a Torino. Il primo al teatrino della Società San Vincenzo de' Paoli, il secondo al circolo San Filippo Neri. Due testi che sono usciti dall'oblio grazie alla ricerca di Giacomo Jori attraverso la pubblicazione *La Madre di Giuda. Pilato* (Aragno, pagine 112, euro 12,00). Sono le prime opere ma già di sicuro gusto, come ha affermato recentemente Carlo Ossola, di uno scrittore che precede persino di un decennio *La Mort de Judas* e *Le point de vue de Ponce Pilate* (entrambi del 1933) del grande Paul Claudel. Ad impressionare



Mario Soldati

Ritrovati due testi teatrali scritti per i palchi oratoriali di Torino nel 1924 e 1925: opere acerbe ma già di gusto

di questa pubblicazione è sicuramente l'apparato critico e bibliografico, proposto da Jori, che racconta di un Soldati che prende congedo dal magistero e dalla grande tradizione del teatro dei figli di sant' Ignazio. Di grande impatto è il dialogo immaginato tra la madre di Giuda e Maria, la madre di Gesù. Aleggia in entrambe le rappresentazioni teatrali la figura di Cristo, quasi un fantasma. E sarà anni dopo lo stesso Soldati oramai maturo a spiegare come nacque l'idea di una *pièce* dedicata proprio

alla figura di Pilato: «Il primo libro che pubblicai fu una tragedia: *Pilato*. Inviai il manoscritto ad un concorso indetto dalla Sei, la casa editrice dei salesiani. Poco tempo dopo mi arrivò un telegramma così

concepito: "Giuria disposta premiare togliendo pentimento Pilato". Ebbene, confesso di aver tolto il pentimento, pur cercando di non tradire il mio testo». Interessante è scoprire, sfogliando le pagine delle due rappresentazioni, che la prima sarà dedicata alla madre dello scrittore mentre la seconda al nonno. Da queste pagine viene fuori soprattutto ancora un Soldati devoto alla religione cattolica (si pensi solo all'importanza dell'esame di coscienza), fedele a personaggi che hanno fatto grande il Sociale in quegli anni dal padre gesuita Mario Zabelli a Piergiorgio Frassati. Molta della critica di quel tempo troverà nei due testi un filo rosso comune con i drammi sacri di Jacopone da Todi. Quello che colpisce delle due *pièces* è sicuramente la consapevolezza del tradimento di Giuda verso Gesù ma anche di un Pilato che è quasi tentato a pentirsi del gesto compiuto ed è proprio per questo vive e fa vivere agli spettatori un suo dramma personale.